



Furto nella casa di Mike Bongiorno

Alcuni ladri sono entrati la scorsa notte nell'appartamento del presentatore televisivo Mike Bongiorno (nella foto) situato in uno stabile in via Giovanni da Procida nei pressi della Fiera di Milano rubando 30 milioni in contanti, 5 mila dollari, vari oggetti preziosi e una collezione di orologi antichi. Ad accorgersi che c'era qualcuno in casa è stato il figlio, Nicolò Bongiorno, 16 anni mentre stava nentrando. Il ragazzo, uditi dei rumori attraverso la porta e sapendo che non c'era nessuno della famiglia in casa, è sceso impaurito nell'atrio ad aspettare l'arrivo del fratello Michele. 20 anni. Insieme poi sono entrati nell'appartamento, che hanno trovato sotto sopra i ladri senza una ricostruzione della polizia, erano passati dalla porta-finestra del bagno che avevano raggiunto attraverso i tetti, dopo essere saliti su di un'impaletatura. Il sistema d'allarme collegato alla polizia, al momento del furto era dismesso.

Grave Lazzari il primo «cuore nuovo» italiano

Ilano Lazzari, il primo paziente ad essere stato sottoposto in Italia ad un trapianto di cuore è ricoverato in prognosi riservata nel reparto di cardiocirurgia dell'ospedale di Padova per una rara forma di polmonite. L'uomo che era stato operato proprio a Padova nel novembre del 1985, aveva improvvisamente avvertito venerdì scorso difficoltà respiratorie e febbre che si erano progressivamente aggravate con il passare delle ore tanto da rendere indispensabile il suo trasporto d'urgenza nel nosocomio padovano. Le condizioni di Lazzari, che dopo l'operazione aveva abbandonato l'attività di falegname e aveva assunto l'incarico di bidello in una scuola di Vigonovo (Padova), sono «state definite «stazionarie anche se in progressivo miglioramento».

Amministratore Usl di Caserta in soggiorno obbligato

I carabinieri hanno notificato ieri all'amministratore straordinario dell'Usl 15 di Caserta, Francesco Simonec di 48 anni, di Santa Maria Capua Vetere, l'ordinanza di interdizione dalla carica e l'obbligo di soggiorno nel comune di Calitri, in provincia di Avellino. L'ordinanza è stata firmata dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Elena Giordano al termine di un'inchiesta su presunti reati commessi nella gestione dell'unità sanitaria casertana. Gli elementi alla base del provvedimento della magistratura sammaritana, raccolti in quattro mesi di indagini si riferiscono alla assunzione - ritenuta irregolare - di 10 medici avvenuta il primo aprile scorso, all'annullamento di una gara di appalto per la fornitura di materiale ospedaliero allo scopo, secondo gli investigatori, di favorire un'importante azienda locale che praticava prezzi maggiorati rispetto alla società che si era aggiudicata la gara.

GIUSEPPE VITTORI

Il giovane omicida era stato abbandonato. La ragazza aveva tentato in tutti i modi di fargli abbandonare l'eroina. Dopo il carcere aveva minacciato vendetta

Il delitto in una casa alla periferia di Imola. L'assassino si è dato alla latitanza. La mamma: «È pentito, spero si costituisca; la famiglia di lei aveva fatto tanto per Valerio»

Svegliati e pugnalati in piena notte

Drogato uccide il padre e ferisce la madre dell'ex fidanzata

Due coniugi sono stati aggrediti a coltellate dall'ex fidanzato della figlia, un tossicodipendente di 21 anni. Il marito, Giuseppe Battaglia, 44 anni, è morto otto ore dopo, mentre la moglie, Maria Linda Tessera, 42 anni, è fuori pericolo. È accaduto domenica notte a Imola. Il giovane, Valerio Maurizi, tuttora ricercato, era stato lasciato dalla ragazza perché - nonostante le promesse - continuava a rubare.



Giuseppe Battaglia, la vittima, accanto, il giovane che ha ucciso il marito, Valerio Maurizi. A destra Maria Linda Tessera in ospedale.

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA VICENTINI

IMOLA (Bo). Credeva che il suo amore l'avrebbe salvato dalla droga, riuscendo a dare una comunità di recupero aveva fallito. Ne era così sicura da sfidare, e vincere le comprensibili obiezioni della famiglia. Ma quando tre mesi fa Valerio, 21 anni, è stato arrestato per furto dopo l'ennesima denuncia, Michela, 17 anni, non ha più sentito ragioni, troncando un rapporto che durava da un anno. «Te lo farò pagare, a te e ai tuoi» lo hanno sentito gridare. E l'altra notte, alle 4, quella terribile minaccia è diventata realtà. Valerio Maurizi si è arrampicato come un gatto sulla parete della palazzina in via Marchesi 3, alla periferia di Imola, raggiungendo al secondo piano la finestra di cucina che aveva la tapparella sollevata.

Quindi si è introdotto in casa di Michela Battaglia armato di un fucile da sub (poi lasciato inutilizzato sul posto) e di un grosso coltello da pesca rubati nei giorni precedenti. Forse meditava una strage nel sonno, ma i rumori hanno svegliato il padre, Giuseppe, 44 anni, operaio specializzato di Santa Margherita di Savoia, che si è alzato a controllare. «Cosa fai qui, vattene subito», ha urlato al ragazzo. Ma questi per tutta risposta ha preso a colpirlo con violenza al torace e all'addome. Le grida sono arrivate fino alla moglie, Maria Linda Tessera, 42 anni, casalinga, di origine milanese (anche i figli sono nati a Milano), che si è precipitata in cucina. «Ho visto Giuseppe pieno di sangue - ha raccontato - e Valerio che gli si era buttato

addosso. Ho cercato di strapparlo via prendendolo per le spalle, ma ha fatto anche me (al torace e sotto un seno ndr). Allora sono corsa dal mio primogenito a chiedere aiuto».

Troppo tardi. Valerio è entrato come un'ombra nella camera della sua ex ragazza e l'ha guardata, nel buio, senza dire una parola mentre lei urlava di terrore. Poi è scappato.

I carabinieri lo stanno ancora cercando ma sono ottimisti convinti che difficilmente potrà rimanere nascosto a lungo. «Se lo troviamo, lo uccidiamo con queste mani», dice pieno di rabbia Ruggero Battaglia, l'unico fratello di Michela, un robusto ragazzo di 18 anni. Non si dà pace, sosta davanti alla camera dove è ricoverata in condizioni non più preoccupanti - sua madre, che conti-

nua a chiedere notizie del marito. Non sa ancora che non ce l'ha fatta. Poco lontano c'è anche Michela, sremata dal pianto e dal senso di colpa. È difficile farla parlare. «Valerio è nato disgraziato e morirà disgraziato», commenta con voce rotta. L'ultima volta si erano visti venerdì dopo che in diverse occasioni, scontati gli arresti domiciliari (era libero dalla fine

Delitto Lima Ascoltati Andreotti e Macaluso

PALERMO. Delitto Lima. A tre mesi dall'omicidio dell'esponente andreattiano siciliano, i magistrati della Procura della repubblica di Palermo stanno completando gli interrogatori di van uomini politici locali e nazionali. L'obiettivo è quello di avere un quadro completo delle attività dell'europarlamentare democristiano. Dopo aver ascoltato nei giorni scorsi il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, ieri il sostituto procuratore Guido Lo Forte ha raccolto la testimonianza dell'ex senatore del Pds Emanuele Macaluso. «È vero - ha risposto Macaluso ai giornalisti - i giudici hanno voluto conoscere le mie opinioni su quel delitto anche in riferimento agli articoli da me scritti per l'Unità e le interviste rilasciate ad altri giornali». Salvo Lima, potente ex assessore al comune di Palermo, per anni deputato, poi eletto al Parlamento europeo, considerato il vice andreattiano in Sicilia, venne ammazzato il 12 marzo scorso. Finto, i killer lo inseguirono per qualche metro per poi finirlo a colpi di pistola.

Dure condanne per gli uomini dell'organizzazione che seminò il terrore in Emilia. Verdetto della Corte d'assise dopo 14 giorni di camera di consiglio. Pene da 2 a 30 anni

Tre secoli di carcere alla banda delle Coop

Quasi tre secoli di carcere per gli uomini della «banda delle Coop», organizzazione che tra l'87 e l'89 seminò il terrore a Bologna e in Emilia Romagna. Lo ha deciso la Corte d'assise, dopo 165 udienze e 14 giorni di camera di consiglio. Le condanne, da un minimo di 2 anni a un massimo di 30, riguardano tredici rapine e un bilancio complessivo di 2 morti e 15 feriti. Così agiva la banda.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIUGI MARCUCCI

BOLOGNA. «Quando si lavora il morto ci può anche scappare». Così una pentita sintetizzò la filosofia della «banda delle Coop», aggregato di pendolari del crimine che per due anni seminò il terrore a Bologna e in Emilia Romagna. Tredici rapine, spesso sanguinose e poco remunerative, a supermercati, furgoni portavalori, uffici postali, bilancio, due morti e 15 feriti. Gli uomini della banda, in maggioranza appartenenti a clan mafiosi catanesi, dovranno restare in carcere per periodi che vanno dai 2 ai 30 anni. Lo ha deciso la Corte d'Assise di Bologna al termine di un processo durato un anno e mezzo, con oltre 165 udienze e concluso da una camera di consiglio di 14 giorni.

Secondo il collegio presiedente Mano Antonacci, giudice sotto scorta da quando fu intercettato un messaggio (sistemato dal giudice) spedito dal carcere di Bologna a un destinatario catanese «il risultato conferma in pieno l'ipotesi dell'accusa», aggiunge Spinosa, «non dimentichiamo che dalla fine dell'87 al giugno dell'89 Bologna ha vissuto sotto



Un'udienza del processo alla banda delle Coop.

Il pm Giovanni Spinosa che vive sotto scorta da quando fu intercettato un messaggio (sistemato dal giudice) spedito dal carcere di Bologna a un destinatario catanese «il risultato conferma in pieno l'ipotesi dell'accusa», aggiunge Spinosa, «non dimentichiamo che dalla fine dell'87 al giugno dell'89 Bologna ha vissuto sotto

l'incubo di persone che venivano, ammazavano e spazzavano nel nulla. Con l'aiuto delle forze di polizia e in modo particolare della Squadra Mobile di Bologna, la magistratura è riuscita a ricostruire responsabilità, contesto e ambiente di tutto ciò che è avvenuto».

Le condanne più pesanti riguardano le rapine con omicidio quella del 18 febbraio 89 al supermercato coop di Casalecchio di Reno, in cui rimase uccisa la guardia giurata Carlo Beccan e quella del 26 giugno 89, al supermercato di via Gorka, dove i banditi, dopo aver ferito cinque guardie giurate, freddarono Adolino Alessandrini, un pensionato «colpevole» di averli chiamati

Denunciato Preside frustra gli allievi

LAMEZIA TERME. Il padre di un ragazzo che frequenta la terza media di una scuola di Lamezia Terme ha querelato il preside dell'istituto Vincenzo Vesco, accusandolo di avere preso a colpi di cinghia il figlio ed un altro allievo durante una gita scolastica a Montecatini. Antonino La Ferla, ha chiesto l'intervento del Procuratore della Repubblica del tribunale di Lamezia Terme e del Provveditore agli studi di Catanzaro, per tutelare i ragazzi attribuendo al preside Vesco «un carattere vendicativo». La Ferla, in particolare, ha scritto che, fatta irruzione nella stanza d'albergo dove si trovavano cinque ragazzi, il preside Vesco avrebbe percosso a cinghia il figlio Francesco, ed un altro ragazzo, Andrea Collelli. Il preside avrebbe anche dato una spinta ad un altro allievo, Gennaro Pulice, finito con la testa contro uno spigolo e per questo rimasto ferito.

Per la terza volta consecutiva non si voterà nel paese calabrese per il consiglio comunale. Gli ultimi amministratori, cacciati a furor di popolo, furono inquisiti per fatti di mafia

Platì, tra le lupare e i tg di Gheddafi

Per la terza volta consecutiva nessuna lista di candidati scende in lizza a Platì, dove i cittadini sono costretti (nonostante una protesta vecchia di trent'anni) a vedere la televisione del colonnello Gheddafi. Il prossimo 7 giugno non si potranno svolgere le elezioni comunali. Gli ultimi amministratori cacciati da una rivolta di donne furono poi inquisiti per gravi fatti di mafia.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

PLATÌ (Reggio Calabria). Alle diciannove in punto di ogni sera sulla frequenza di Raiuno appare il volto bello e severo di una giornalista araba. È una cronista della Jaimhana e legge il Tg del colonnello Gheddafi. La televisione libica è l'unica ad arrivare veramente bene in questo paesino appeso ad un costone dell'Aspromonte orientale. Un paese simbolo della disgregazione e miseria cala-

bresi, che ha collezionato due sindaci morti ammazzati e la fama di grande capitale dell'industria dei sequestri. Mezzo Platì non paga più il canone. Gli altri hanno tirato fuori i quattrini per una colletta che dovrebbe consentire l'arrivo delle Tv private. Il sette giugno si sarebbe dovuto votare per eleggere il Consiglio comunale. Ma il termine per la presentazione delle liste di candidati è pas-

sato senza che nessuno si facesse vivo. Per la terza volta consecutiva, unico caso in Italia, niente elezioni per mancanza di candidati. Nessuno vuol fare il consigliere, l'assessore, il sindaco. Una protesta per ricordare a tutti che lo Stato è assente, colpevole, distratto? Anche Ma soprattutto tutti sanno che chiunque venga eletto in Comune dovrà scrupolosamente tener conto della volontà delle cosche della «drangheta» che qui, man mano che lo Stato ha ammainato la propria bandiera, ha acquisito il controllo totale di territorio ed attività.

L'ultima giunta, rigorosamente Dc, venne affondata da una rivolta di donne. Una sommossa per bisogni elementari. Dai rubinetti nelle case vien fuori una specie di bomba batterologica che fa

di Platì un picco nella graduatoria del flagello capitate. Quanto alla spazzatura, c'è un unico spazzino che fa quel che può. Per tutta risposta il sindaco aveva spedito bollette (spesso oltre il milione) per i canoni di acqua e spazzatura. Le donne invasevano il suo ufficio e prendendolo di peso se ne liberarono. In seguito, sindaco con un grappolo di assessori e consiglieri finì indagato per reati di mafia.

In Comune non c'è neanche l'ombra di appalti militari. Ma per la «drangheta» controllaria è questione di prestigio e necessità strategica per poter disporre del territorio. Fino qualche decennio fa Platì era ricchissima di terre libere. Contadini, pastori e liberi nei momenti più duri raccoglievano cicione e, sempre, avevano la possibilità

di acquistare a prezzi stracciati dal Comune l'erba per gli animali. Poi le «famiglie» sono passate al controllo fisico del territorio. Basta con le finzioni con filo spinato hanno recintato le migliori terre comunali. Nessuno ha osato fiutare. Nessuno ha spedito una geometra e le forze dell'ordine ad imporre la liberazione del demanio. Anche i commissari prefettizi si son ben guardati dallo sfiorare questa patata bollente che la vecchia amministrazione aveva affrontato con un bel manifesto per chiedere lo sgombero senza, naturalmente, alcun seguito né alcuna iniziativa concreta.

La scuola media è in costruzione da 32 anni. È stata completata all'esterno ma non si riescono a trovare i finanziamenti per gli interni. La luce appena il vento

delinquente. Per la prima volta scontare 30 anni il «bassista» Leonardo Dimitri, ex impiegato postale che organizzò il colpo senza parteciparvi. Per la seconda è stato condannato alla stessa pena il latitante Domenico Catalano. Portano alla banda delle coop, anche se ancora non sono stati raccolti i decreti, anche le indagini sull'omicidio dei carabinieri Emu e Stasi assassinati nell'aprile dell'88. La base dell'organizzazione era in un ristorante riminese gestito da Renato Napolitano, ex carabiniere condannato a 19 anni di carcere. Nel locale si dava convegno una strana fauna composta da uomini d'affari ed elementi del sottobosco politico, come Giuseppe Gianninni ex segretario particolare del repubblicano Stelio De Carolis. Sotto la guida di Zino decideva come reinvestire i proventi delle rapine, magari acquistando terreni o piccole aziende decotte. Ai tavoli del ristorante nell'estate dell'89, sedette a più riprese anche Francesco Sgrò, un truffatore noto per aver cercato di depistare le indagini sulla strage del treno Italicus Sgrò, indicato come fornitore di documenti falsi, è stato condannato a due anni e 9 mesi di carcere.

ADRIANO PASTA

RESTAURO ANTISISMICO

Un'opera indispensabile per una corretta progettazione ed esecuzione delle opere di restauro nelle zone sismiche.

DARIO FLACCOVIO EDITORE
Palermo

Aziende informano

"GUIDA ALLA COOPERAZIONE NEI SERVIZI IN TOSCANA" - Edizione 1992

Duecentoquindici aziende, oltre diecimila soci, più di ottomila addetti, quasi 400 miliardi di fatturato. Sono queste le cifre con cui si presenta la Cooperazione dei servizi in Toscana. I dati emergono dalla edizione 1992 della «GUIDA ALLA COOPERAZIONE NEI SERVIZI», pubblicazione annuale a cura dell'Arcs- Lega, (l'Associazione regionale cooperative servizi e turismo). La «GUIDA» offre un panorama completo ed aggiornato dello stato di salute del settore, che si conferma ancora una volta il comparto più attivo all'interno della cooperazione targata LEGA.

Al suo quarto anno di vita la «GUIDA», con una veste grafica rinnovata ed un contenuto più ricco, si conferma un utile strumento di informazione e di consultazione tanto per la variagata committenza delle aziende che per lo stesso movimento cooperativo toscano.

ECONOMICO

assumiamo funzionari esperti, consulenti - no vendita - attività zona di residenza.

Tel. 0444/380.348

Ogni lunedì con **L'Unità** quattro pagine di